

ROMA METROPOLITANA

**Prospettive regionali
e ipotesi cross-border
d'area vasta**

**a cura di
Matteo G. Caroli
Maria Prezioso**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



La ricerca, i cui risultati sono oggetto di questa pubblicazione, è finanziata da



e svolta dal Gruppo di Lavoro Unindustria-Università Luiss-Università di Roma "Tor Vergata": Raffaele Bifulco, Matteo Caroli, Maria Coronato, Angela D'Orazio, Stefano Franco, Valeria Giovannini, Maria Prezioso, Daniela Quaranta Leoni, Maurizio Stirpe.

Presentazione, Maurizio Stirpe

Introduzione, Matteo Caroli e Maria Prezioso

Capitolo 1 *Le regioni metropolitane in Europa: dalla letteratura più recente ai modelli organizzativi*

Angela D'Orazio 1. La scala metropolitana dello sviluppo: regioni metropolitane europee; 2. Il ruolo delle capitali nel quadro delle tipologie geografico-economiche; 3. Aree Metropolitane: modelli policentrici e trans-scalari d'area vasta e regionali; 4. I contesti organizzativi e le strutture nelle strategie di pianificazione metropolitana. **Maria Prezioso** 5. Dall'eccezione al dominio delle regole: una sintesi del quadro italiano nel contesto europeo; 6. Il ruolo delle regioni/Aree Metropolitane nella prospettiva Europa 2050.

Capitolo 2 *Dinamiche della competitività territoriale a livello regionale e di grandi aree urbane*

Matteo Caroli 1. Introduzione. **Stefano Franco** 2. La struttura del *Regional Competitiveness Index* e l'articolazione degli indicatori; 3. Il posizionamento competitivo delle principali aree urbane in Europa; 4. L'evoluzione dei fattori di competitività nelle principali aree urbane in Europa.

Capitolo 3 *Lo stato del dibattito nazionale: dal macro al meso al micro*

Maria Prezioso 1. La lettura dell'assetto metropolitano attuale: gli approcci "di scuola"; 2. Il ruolo della dimensione metropolitana nelle politiche territoriali di sviluppo regionale; 3. Assetto metropolitano italiano: caratteri di competitività e complementarità del policentrismo morfologico e funzionale; 4. Le ipotesi in corso; 5. Una controproposta di metodo per affrontare il caso di Roma Capitale. **Maria Coronato** 6. Quadro di insieme del capitale reale e potenziale in ambiti provinciali e metropolitani.

Capitolo 4 *La delimitazione del dominio della Città Metropolitana di Roma Capitale e la relazione con la dimensione regionale delle politiche*

Maria Prezioso 1. La delimitazione dell'Area Metropolitana romana: un dibattito trentennale su quale forma di regionalizzazione adottare; 1.2. L'interpretazione dell'Area Metropolitana romana; 1.3. Modelli organizzativi di decentramento e ricentralizzazione delle funzioni; 2. La misura del capitale potenziale territoriale come riferimento operativo per la valutazione delle politiche di coesione; 3. Le proposte più recenti per le Città Metropolitane e Roma Capitale; 4. Il *Territorial Impact Assessment* dell'Area Metropolitana romana nel contesto regionale; Allegato A: un progetto sperimentale di Capitale. **Angela D'Orazio** 1.1. Il rapporto con la scala regionale e le categorie di lettura alla scala europea; 1.4. Le ipotesi di Roma Capitale.

Capitolo 5 *Condizioni per la competitività territoriale di Roma e del Lazio e delle principali filiere produttive*

Matteo Caroli 1. Riflessioni attorno al problema della competitività di Roma e del Lazio. **Stefano Franco e Valeria Giovannini** 2. Posizione competitiva delle principali filiere produttive del Lazio: situazione attuale e prospettive future.

Capitolo 6 *Le Città Metropolitane nella legge 56 del 2014 e nella prospettiva della revisione costituzionale, Raffaele Bifulco*

Capitolo 7 *La proposta, Maria Prezioso*

Conclusioni **Maria Prezioso** 1. Premessa; 2. Un'organizzazione "policentrica" della regione Lazio; 3. L'assetto della Città Metropolitana di Roma Capitale nel modello policentrico della regione Lazio. **Matteo Caroli** 4. La proposta strategica per rafforzare la competitività di Roma e del Lazio; 5. Gli obiettivi strategici e le azioni di medio termine.

Postfazione, Daniela Quaranta Leoni

ROMA METROPOLITANA

**Prospettive regionali
e ipotesi cross-border
d'area vasta**

**a cura di
Matteo G. Caroli
Maria Prezioso**

FrancoAngeli

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Maurizio Stirpe</i>	pag. 11
Introduzione , di <i>Matteo Caroli e Maria Prezioso</i>	» 15
1. Le regioni metropolitane in Europa: dalla letteratura più recente ai modelli organizzativi	» 21
1. La scala metropolitana dello sviluppo: regioni metropolitane europee	» 21
2. Il ruolo delle capitali nel quadro delle tipologie geografico-economiche	» 30
2.1. Il processo di armonizzazione dei criteri di individuazione delle aree e delle popolazioni fra le due ipotesi	» 37
3. Aree Metropolitane: modelli policentrici e trans-scalari d'area vasta e regionali	» 38
3.1. Macro-regioni metropolitane europee	» 44
4. I contesti organizzativi e le strutture nelle strategie di pianificazione metropolitana	» 49
5. Dall'eccezione al dominio delle regole: una sintesi del quadro italiano nel contesto europeo	» 58
5.1. Alla ricerca dell'integrazione territoriale: esperienze europee multi-attore e multi-livello	» 60
5.2. Regole di metropolitanizzazione nel contesto federalista	» 69
6. Il ruolo delle regioni/Aree Metropolitane nella prospettiva Europe 2050	» 72
2. Dinamiche della competitività territoriale a livello regionale e di grandi aree urbane	» 75
1. Introduzione	» 75

2.	La struttura del <i>Regional Competitiveness Index</i> e l'articolazione degli indicatori	pag. 78
2.1.	Istituzioni	» 80
2.2.	Infrastrutture	» 81
2.3.	Stabilità macro-economica	» 82
2.4.	Salute	» 82
2.5.	Educazione di base	» 83
2.6.	Alta formazione	» 84
2.7.	Mercato del lavoro	» 84
2.8.	Dimensione del mercato	» 85
2.9.	Tecnologia	» 85
2.10.	Imprese	» 86
2.11.	Innovazione	» 87
2.12.	Alcune riflessioni sulla giusta chiave di lettura dei dati e delle relative classifiche	» 88
3.	Il posizionamento competitivo delle principali aree urbane in Europa	» 89
4.	L'evoluzione dei fattori di competitività nelle principali aree urbane in Europa	» 98
4.1.	Londra e <i>Golden Triangle</i>	» 99
4.2.	Ile de France – Parigi	» 103
4.3.	Berlino	» 106
4.4.	Alta Baviera – Monaco	» 108
4.5.	Comunità di Madrid	» 110
4.6.	Catalogna – Barcellona	» 112
4.7.	Randstad Holland	» 114
4.8.	Conclusioni: benchmark internazionale dei casi studiati e strategie di successo	» 116
	Nota metodologica	» 123
3.	Lo stato del dibattito nazionale: dal macro al meso al micro	» 126
1.	La lettura dell'assetto metropolitano attuale: gli approcci "di scuola"	» 127
2.	Il ruolo della dimensione metropolitana nelle politiche territoriali di sviluppo regionale	» 132
2.1.	La dimensione metropolitana nelle politiche territoriali regionali	» 132
2.2.	Da che cosa si riparte	» 134

2.3.	Le risposte dei primi anni Duemila	pag. 137
2.4.	L'ultima generazione di proposte e piani regionali per la Città Metropolitana	» 141
2.5.	L'esperienza regionale	» 148
3.	Assetto metropolitano italiano: caratteri di competitività e complementarità del policentrismo morfologico e funzionale	» 150
4.	Le ipotesi in corso	» 153
4.1.	La posizione delle istituzioni	» 153
4.2.	La posizione dell'urbanistica	» 157
4.3.	La proposta della Società Geografica Italiana	» 159
4.4.	La posizione del policy maker: la proposta "Morassut-Ranucci"	» 172
5.	Una controproposta di metodo per affrontare il caso di Roma Capitale	» 179
6.	Quadro di insieme del capitale reale e potenziale in ambiti provinciali e metropolitani	» 183
6.1.	Una comparazione tra le Aree Metropolitane italiane	» 196
4.	La delimitazione del dominio della Città Metropolitana di Roma Capitale e la relazione con la dimensione regionale delle politiche	» 210
1.	La delimitazione dell'Area Metropolitana romana: un dibattito trentennale su quale forma di regionalizzazione adottare	» 211
1.1.	Il rapporto con la scala regionale e le categorie di lettura alla scala europea	» 212
1.2.	L'interpretazione dell'Area Metropolitana romana	» 221
1.3.	Modelli organizzativi di decentramento e ricentralizzazione delle funzioni	» 223
1.4.	Le ipotesi di Roma Capitale	» 224
2.	La misura del capitale potenziale territoriale come riferimento operativo per la valutazione delle politiche di coesione	» 235
3.	Le proposte più recenti per le Città Metropolitane e Roma Capitale	» 241
3.1.	Perimetrare la Città Metropolitana di Roma Capitale	» 252
4.	Il <i>Territorial Impact Assessment</i> dell'Area Metropolitana romana nel contesto regionale	» 254

Allegato A: un progetto sperimentale di Capitale	pag. 265
1. Sostenibilità, coesione, sussidiarietà, metropolitanizzazione: punti di qualità del progetto	» 265
2. Il territorio: luogo del piano/progetto di economia e gestione dei sistemi locali	» 268
3. Gli strumenti	» 269
4. I piani progetto per l'attuazione del modello "Provincia di Roma"	» 272
5. Prime valutazioni sugli effetti del cambiamento	» 274
5. Condizioni per la competitività territoriale di Roma e del Lazio e delle principali filiere produttive	» 279
1. Riflessioni attorno al problema della competitività di Roma e del Lazio	» 279
1.1. Manifestazioni, determinanti e politiche della competitività di un territorio	» 279
1.2. Struttura e dinamica del sistema produttivo della provincia di Roma	» 288
2. Posizione competitiva delle principali filiere produttive del Lazio: situazione attuale e prospettive future	» 300
2.1. Filiera ICT	» 300
2.2. Filiera farmaceutica	» 302
2.3. Filiera chimica	» 305
2.4. Filiera agro-industriale	» 307
2.5. Filiera aerospazio	» 309
2.6. Filiera del turismo	» 314
2.7. Filiera della logistica e dei trasporti	» 318
2.8. Filiera audiovisiva	» 320
2.9. Filiera automotive	» 322
2.10. I Consorzi per lo sviluppo industriale	» 323
2.11. Conclusioni: le potenzialità delle strategie di integrazione tra il polo romano e le altre province del Lazio	» 325
6. Le Città Metropolitane nella legge 56 del 2014 e nella prospettiva della revisione costituzionale	» 329
1. Le Città Metropolitane nel contesto delle <i>global cities</i> e della dimensione europea	» 329
2. Le Città Metropolitane come problema costituzionale	» 331

3. Breve riepilogo delle più recenti innovazioni legislative in materia di Province e Città Metropolitane	pag. 334
4. I profili organizzativi delle Città Metropolitane	» 337
4.1. La L. 56/2014: un provvedimento ancipite	» 337
4.2. Province e Città Metropolitane: uno status differente	» 338
4.3. Enti di secondo grado: ancora differenze tra Province e Città Metropolitane	» 340
4.4. Funzione e posizione dello statuto della Città Metropolitana	» 341
5. I profili funzionali delle Città Metropolitane	» 342
6. La disciplina della Città Metropolitana di Roma: osservazioni critiche	» 347
7. Città Metropolitane e Regioni	» 351
8. Le leggi regionali di riordino	» 352
8.1. La legge della Toscana	» 353
8.2. La legge della Liguria	» 354
8.3. Le leggi della Lombardia	» 355
8.4. La legge dell'Emilia-Romagna	» 356
8.5. La proposta di legge del Lazio	» 358
8.6. Osservazioni di sintesi	» 360
9. La revisione costituzionale in corso e le Città Metropolitane	» 361
10. Considerazioni conclusive sulla Città Metropolitana di Roma	» 364
7. La proposta	» 367
1. Il modello strategico integrato di governance metropolitana per la regione capitale policentrica	» 367
2. Il rapporto tra Città Metropolitana e aree interne	» 372
3. La proposta di assetto: Comunità di Comuni policentriche e policentrismo regionale	» 379
3.1. Come si è pervenuti al dominio territoriale, economico, sociale distintivo che oggi sostiene Roma e il suo territorio perché essi siano Capitale	» 385
3.2. Criteri distintivi della “base geografico-economica territoriale”	» 387
4. La valutazione delle policy di sostegno regionale a supporto della proposta	» 390
4.1. Come la Regione può promuovere il modello policentrico	» 399

Conclusioni	pag. 401
1. Premessa	» 401
2. Un'organizzazione "policentrica" della regione Lazio	» 403
3. L'assetto della Città Metropolitana di Roma Capitale nel modello policentrico della regione Lazio	» 405
4. La proposta strategica per rafforzare la competitività di Roma e del Lazio	» 407
5. Gli obiettivi strategici e le azioni di medio termine	» 409
Postfazione , di <i>Daniela Quaranta Leoni</i>	» 415
Bibliografia	» 423
Sitografia	» 445
Credits	» 447

Presentazione

di Maurizio Stirpe*

Le ragioni che hanno portato Unindustria a promuovere questo studio nascono da una riflessione sviluppata in associazione da molti anni, ma che negli ultimi mesi ha trovato un impulso decisivo per le sfide che la crisi economica avviatasi nel 2008 ci ha messo più urgentemente davanti: ricucire i territori come soluzione imprescindibile per rilanciare il sistema economico e sociale del Lazio.

Unindustria lo ha fatto con le sue imprese attraverso progetti e iniziative che connettessero le diverse realtà produttive locali, che collegassero le filiere da un capo all'altro della regione e usufruissero di Roma come centro di propulsione e non come zona di cesura tra la Capitale e gli altri territori.

Ma lo ha fatto anche portando a termine all'inizio del 2014, nel primo biennio del mio mandato da presidente, il processo di fusione delle associazioni territoriali del Lazio in un unico grande soggetto regionale che fosse interlocutore ancora più autorevole con la Regione per i temi di politica industriale.

In quegli stessi mesi in cui perfezionavamo il nostro ambizioso processo di razionalizzazione, che ci consentiva di divenire la prima grande territoriale di Confindustria su base regionale, ci siamo trovati a confrontarci con la tanto attesa legge Delrio che apportava modifiche all'assetto istituzionale propedeutiche alla futura e necessaria riforma costituzionale.

Così, quando nel 2014 la legge Delrio entrò in vigore ebbi modo più volte di affermare come la riforma, per essere davvero incisiva in termini amministrativi, sociali ed economici, sarebbe dovuta essere più risoluta e incisiva, soprattutto per il Lazio.

Infatti, sarebbero dovute sparire le Province, le Città Metropolitane avrebbero dovuto dare un impulso dinamico al governo del territorio e Roma Capi-

* Presidente di Unindustria.

tale avrebbe dovuto finalmente avere un riconoscimento chiaro di risorse e di poteri. Ma, al contrario, constatavamo che i risultati raggiunti su questi temi erano molto modesti.

Nel Lazio, in particolare, esistono Roma Capitale e quattro province prive di autentiche affinità e che presentano connessioni strutturate con Roma piuttosto che fra loro. Per questo Unindustria riteneva quell'assetto istituzionale delineato dalla riforma non idoneo a coniugare sviluppo e sintesi territoriale, né a raccogliere le richieste dei territori.

E, su quella traccia, mi ero spinto a immaginare una naturale evoluzione della Città Metropolitana fino ai confini regionali.

Una Città-Regione in grado di integrare e riequilibrare realmente tutti i cinque territori, sulla base di modelli di riferimento come Berlino e Madrid.

Sapendo bene che questo tipo di indirizzo aveva bisogno di modifiche legislative molto importanti, ma fermamente convinti che un'associazione importante come Unindustria dovesse dare un contributo di proposta di alto livello, abbiamo scelto con entusiasmo di commissionare uno studio a personalità accademiche che vantassero competenze internazionali su queste tematiche e potessero fornirci soluzioni scientificamente argomentate in risposta alle esigenze del mondo imprenditoriale.

Con tali motivazioni e obiettivi è nata l'idea di questa pubblicazione e l'urgenza di presentarne i preziosi contenuti nel più breve tempo possibile, perché la Città Metropolitana di Roma ha la straordinaria possibilità di essere protagonista di un cambiamento importante, di far parte di un processo atteso da anni, condiviso senz'altro con le altre Città Metropolitane ma che, per il fatto di essere la Capitale d'Italia, le attribuisce la peculiarità di poter attuare qualcosa di unico i cui effetti benefici ricadranno su tutto il territorio italiano.

Alla luce di ciò, dell'evoluzione normativa e dell'importanza che la questione ha acquisito nel contesto regionale, nazionale e, soprattutto, europeo, con questo studio ci siamo posti l'obiettivo di chiarire quella che per noi è la dimensione e l'organizzazione ottimale della Città Metropolitana di Roma Capitale.

Al di là delle funzioni acquisite dall'ente provinciale che ha sostituito, un ente di coordinamento intermedio stretto tra gli Enti locali e la Regione, la Città Metropolitana che abbiamo immaginato sarà capace di superare il sistema centripeto sbilanciato verso il comune capoluogo, che attraeva su di sé alcuni vantaggi, ma anche forti criticità. I singoli Comuni, per la loro dimensione, frammentazione territoriale e per il basso potere contrattuale politico non riuscivano, invece, a generare economie di scala che ottimizzassero l'uso di risorse esistenti o essere attrattori per investimenti esterni. La Provincia e i suoi poteri non erano sufficienti a garantire le esigenze di sviluppo del territo-

rio nel suo insieme, la coesione sociale e la valorizzazione delle vocazioni dei singoli ambiti locali.

L'occasione specifica data dal legislatore negli ultimi mesi va colta anche per colmare queste carenze e dare piena attuazione ai principi che hanno ispirato la redazione stessa della riforma dell'assetto istituzionale e non limitarsi a ricreare dinamiche proprie del precedente ente.

Questo passaggio richiederà la partecipazione della politica nella sua veste più alta, quella in grado di compiere scelte coraggiose.

Quello che abbiamo immaginato in questo lavoro è il superamento della concezione semplicistica della Città Metropolitana come ente meramente "sostitutivo": il disegno che proponiamo va molto oltre e punta alla vera valorizzazione dei territori, delle loro specificità e della loro capacità di fare "rete".

La sfida che sosteniamo è la creazione di un ente fortemente identitario e policentrico, che al suo interno individui e metta a sistema aree caratterizzate da continuità territoriale e da una significativa integrazione socio-economica.

Questo processo garantirebbe un'estensione della capitalità a tutta la Città Metropolitana che avrebbe finalmente un sindaco eletto da tutti i cittadini della stessa Area Metropolitana.

La Regione Lazio, a sua volta, dovrà essere in grado di accogliere e favorire l'integrazione di Roma con territori importanti ma diversi, in una prospettiva di rafforzata capacità competitiva dell'intero territorio regionale.

Seguendo questa linea, si potrebbe superare un'anomalia storica che tende ad accentuarsi: una grande metropoli con una corona debole intorno a sé.

Città e regione, invece, dovranno diventare ciascuna la risorsa dell'altra.

I contenuti di questo studio si muovono proprio in questa direzione e il loro valore più grande è la capacità di descrivere con chiarezza il profilo istituzionale dei due soggetti forti e complementari che devono governare il territorio regionale: un sindaco metropolitano e un presidente della Regione in grado di discutere e decidere autorevolmente di sviluppo urbano e di politica industriale come elementi interconnessi di un'unica strategia di crescita.

Non è, dunque, semplicemente un problema di perimetri, ma di equilibri e di efficienze, quello che va risolto. Così come le imprese cambiano e si adattano alle esigenze del mercato per crescere, allo stesso modo l'assetto istituzionale del Lazio ha oggi l'opportunità di essere ridisegnato per essere funzionale agli obiettivi di sviluppo e benessere socio-economico, di equità e complementarietà territoriale a cui deve tendere una moderna e grande regione europea.

Introduzione

di Matteo Caroli e Maria Prezioso*

Il tema di Roma Città Metropolitana può essere compreso e condiviso solo se lo si intreccia con molti e complessi scenari di contorno.

Tra questi, c'è, per un verso il cambiamento di status, di posizione, di coscienza che devono affrontare cittadinanze, imprese ed enti di governo delle Città Metropolitane, la cui relazione, spesso a-sincrona rispetto ai mutamenti che derivano dalle riforme strutturali in corso, si confronterà con l'attuazione dei cambiamenti istituzionali previsti della "legge Delrio" per avvicinare i territori italiani all'ampia e innovativa visione disegnata dall'Europa per il 2020 e il 2050. Per l'altro, l'intensificarsi della competizione territoriale, in particolare proprio tra le grandi aree urbane nell'attrazione e radicamento di attività produttive ad alto valore aggiunto e capitale umano fortemente qualificato.

Questa consapevolezza, testimoniata dai corposi riferimenti scientifici e documentari internazionali, accompagna la pubblicazione e apre il volume dal titolo *Roma metropolitana. Prospettive regionali e ipotesi cross-border d'area vasta*, assegnando a Roma Città Capitale metropolitana, alla Regione che la integra a livello nazionale, ai territori e alle imprese una posizione centrale nella politica europea (capp. 1 e 3), sottolineandone il dato fisiologico distintivo nelle sfide alla competitività assunte del nostro Paese.

Nel 2014, infatti, la legge 56 individua le aree o città metropolitane, e dunque anche la Capitale, come una parte essenziale dello sviluppo sostenibile, inclusivo, competitivo, rilanciando studi e proposte che offrono multiple soluzioni di organizzazione, programmazione e planning territoriale. Tuttavia, pur accogliendo contributi che spaziano dalla geografia al diritto, dall'economia alla pianificazione, all'urbanistica, alla sociologia, si tratta di proposte non sempre collocabili nel quadro delle riforme strategiche e spesso frutto di

* Università Luiss e Università di Roma Tor Vergata.

opposte “fazioni” e ideologie che sembrano ormai escludere soluzioni modelistiche che ignorano la stima dei capitali potenziali economico-territoriali.

Il volume le raccoglie (cap. 3) e, analizzandole criticamente, le collega alla visione e agli scenari piace evidence della competitività europea che spinge a misurarsi, alla scala d’area vasta e regionale, con tipologie territoriali prevalente urbano-rurali e policentriche, adeguando concetti di centralità e perifericità locali e schemi normativi a nuove ed endogene articolazioni territoriali di poteri e livelli di governo.

Parallelamente, il lavoro approfondisce (cap. 2) la posizione competitiva delle principali aree urbane europee, individuando condizioni strutturali, dinamiche del tessuto produttivo e politiche che contribuiscono a determinare tale posizione. Questo benchmark internazionale fornisce elementi di comparazione rilevanti per comprendere gli assetti cui dovrebbe tendere Roma metropolitana per giocare un ruolo significativo a livello almeno europeo.

La dimensione geografico-politica e imprenditoriale di questa nuova metropolitaneità (cap. 4), è il tratto distintivo della ricerca, condotta tenendo conto della dimensione e delle funzioni generali e particolari da assegnare a Roma, secondo un approccio multidisciplinare quali-quantitativo territorializzato, per dare luogo a proposte diverse ma integrate a scala regionale e d’area vasta.

Il declassamento delle province, punto di partenza condiviso, ha inoltre spinto il gruppo di lavoro a guardare oltre i convenzionali strumenti che da sempre concorrono a definire la dimensione geografico-politica della città/area metropolitana, adottando una metodologia sistemica in cui elementi multipli (economici, ambientali, sociali, culturali) interagiscono cooperativamente per delineare il futuro policentrico, sostenibile e competitivo della Capitale a diverse scale. Non ultima quella europea.

La ricerca si è quindi orientata a rilevare gli elementi coesivi (cap. 4), soprattutto di natura produttiva (capp. 2 e 5), che segnano l’appartenenza metropolitana, toccando settori e specializzazioni economiche, mercati dell’occupazione e dell’investimento utili a determinarne i nuovi confini politico-amministrativi e gestionali, dimostrando che l’analisi dei vantaggi dettati dalla particolare posizione geografica, dall’accessibilità, dall’occupazione non sempre definiscono la città metropolitana romana polo attrattore oltre la Regione e lo Stato. Delineando una Roma Capitale, “motore” tra le *Metropolitan European Growth Areas*, assimilabile a una “regione urbano-rurale”, non più tendente al monocentrismo ma espressione di policentrismo diffuso (*Potential Polycentric Integration Area*), da connettere con le sue periferie. Una “metropoli di prossimità” dunque, per *Potential Urban Strategic Horizons* (PUSH), aperta all’inclusione e all’innovazione.

La ricerca raccomanda perciò di trattare Roma Capitale metropolitana come “una singolarità” tra le città metropolitane italiane ed europee (cap. 7), e di considerarla tale nell’attuazione della “legge Delrio” dotandola di uno status speciale insieme alla Regione che la include attraverso una più chiara indicazione di cooperazione inter-municipale anche oltre i suoi confini, perché processi demografici, mercato del lavoro, crescita si integrino, pur mantenendo la forte differenza economico-territoriale tra aree coese, a cui dedicare progetti di innovazione produttiva e urban restructuring e renewal delle periferie.

Lo studio sottolinea anche (cap. 5) la rilevanza che Roma Capitale metropolitana raggiunga almeno da un punto di vista di sostanza dei rapporti economico-produttivi, per un verso, un’estensione adeguata, in relazione alla dimensione delle metropoli concorrenti e alle esigenze prioritarie delle imprese, degli investitori e del capitale umano che si vogliono attrarre; per l’altro, una robusta integrazione “interna” al territorio dei fattori rilevanti per competere, ed “esterna” con altri contesti dove sono collocati fattori sinergici con i primi. Il raggiungimento di tali condizioni appare essenziale non solo alla luce delle *best practices* internazionali discusse in precedenza; anche, tenuto conto dei fattori di debolezza del sistema produttivo romano; con particolare riferimento all’arretramento della sua posizione internazionale (cap. 5).

Diverso è anche il punto di vista che la ricerca mette in luce sull’integrazione tra Città e Regione, quale premessa fondamentale per il raggiungimento dell’obiettivo metropolitano. Le riflessioni hanno evidenziato che le politiche regionali volte alla definizione di un’identità metropolitana collettiva, pur creando tensioni tra localismi e aspirazioni cosmopolite, rappresentano una spinta all’autodeterminazione per tutte le città del Lazio che sono state definite tali nel tempo, nel tentativo, in progress, di raggiungere una forma autonoma di sviluppo, cogliendone il carattere reticolare e le tendenze espansive per un soddisfacente rapporto tra economia e territorio (capp. 2 e 5), soprattutto nella gestione di servizi generali di interesse pubblico (cap. 4).

In questo quadro si colloca la proposta (capp. 7 e 8) di un’organizzazione policentrica integrata sussidiaria a due livelli (regionale e metropolitana) sostenibile, coesa, competitiva, basata sull’aggregazione in Unioni di Comuni che condividono gli stessi capitali potenziali territoriali, identitari e di sviluppo potenziale. L’ipotesi vede la Città Metropolitana di Roma coincidente con la dimensione dell’area vasta provinciale e si presenta coerente con l’idea di modello policentrico ed equipotenziale europeo. Costruita a partire dall’osservazione geografica ed economica utilizzando procedure innovative valutazione *ex ante*, la proposta si collega alla *vision* delle aree trans-nazionali europee, suggerendo soluzioni di governance e sviluppo territoriali diversificati e orizzontalmente cooperativi.

Si tratta della possibilità per Roma metropolitana e il Lazio di fare interagire realtà economiche e settori produttivi orientati alla crescita competitiva, rimediando a un errore del passato compiuto anche dalla ricerca scientifica: far crescere l'area metropolitana di Roma su se stessa, senza mai misurarne effettivamente il dato e le relazioni con il sistema regionale e trans-regionale.

La griglia delle policy rappresenta perciò una parte sostanziale del processo di valutazione (*Territorial Impact Assessment*) voluto dall'UE, che la ricerca recepisce per delineare *ex ante* scenari territoriali di sviluppo congruenti con i dettami *Europe 2020* tenendo conto delle precedenti strategie di Lisbona/Göteborg, mitigando o correggendo la non appropriatezza di scelte politiche a-priori e dall'alto.

Questo approccio ha consentito di sperimentare diverse combinazioni politiche finalizzandole anche alla cooperazione transnazionale (multi-livello e intersettoriale) o alla necessità che le aree urbane e le città si facciano carico di una parte dei costi della competitività per sostenere il rilancio dei sistemi produttivi ed industriali in declino o per utilizzare le opportunità offerte dall'impiego delle nuove tecnologie per realizzare trans-european-network migliorando l'accessibilità regionale e della Capitale.

Tuttavia, per attuare concretamente a livello territoriale queste strategie, la pratica coesiva nel governare la competitività in sostenibilità è fondamentale e lega gli obiettivi strategici al territorio che ne rappresenta il vincolo di attuazione (per esempio, per ricerca e sviluppo in materia di tecnologie ambientali; per la creazione di un sistema infrastrutturale più efficiente ecc.), ponendo nell'immediato problemi che attengono più alla pratica della politica regionale, affinché le priorità d'intervento e i meccanismi di controllo includano le dimensioni sociale e ambientale.

Guardando all'economia regionale e locale si è rilevata, infatti, una forte concezione spaziale nell'uso dei fattori materiali e immateriali che la Strategia 2020 potrebbe impegnare per lo sviluppo, ponendo al centro delle scelte di policy la riduzione dei costi di transazione e il loro impatto sulla produttività, sulla capacità innovativa e, più in generale, sulle spinte autopropulsive dello sviluppo locale.

Gli ambiti territoriali che interessano l'economia regionale e locale sono apparsi, seppure sufficientemente maturi, ancora poco caratterizzanti il sistema di relazioni, economiche e sociali, che costituisce il capitale relazionale di spazio geografico metropolitano regionalmente integrato e, quindi, ancora poco in grado di differenziare le singole entità territoriali e i singoli aspetti localizzativi dell'occupazione e della produzione. A supporto, la ricerca ha dimostrato come il territorio rappresenti per l'economia regionale una risorsa aggiuntiva e un fattore di crescita prospettica.

Questa differenza ha reso possibile concepire un modello di sviluppo che coniughi le leggi e i meccanismi che regolano le dinamiche macro-economiche con quelle micro e le tendenze globalizzanti con elementi territoriali che derivano dalle relazioni che si manifestano alla scala locale, consentendo di verificare le capacità di crescita (o viceversa la presenza di percorsi regressivi) dei sistemi locali nell'ambito di più ampi modelli macro-economici regionali.

Concentrando l'attenzione sul primo aspetto, va detto che il rapporto tra competitività e territorio nel Lazio ha subito profonde modificazioni negli ultimi decenni, a causa di fenomeni come il declino dei tradizionali modelli industriali, l'affermazione delle economie immateriali e dei servizi, la consapevolezza della sostenibilità ambientale.

Tali processi contribuiscono, insieme con la potenza di elaborazione e comunicazione delle nuove attività produttive del Lazio, a superare i tradizionali limiti di tempo e di spazio, fino a far perdere il confine tra "locale" e "globale". La globalizzazione sollecita dunque una riformulazione "totale" delle relazioni economiche regionali.

Anche nell'economia politica, infatti, la perdita di materialità determinata dalle nuove tecnologie ha fortemente circoscritto gli ambiti in cui Roma e il Lazio possono vantaggiosamente sostituirsi alle comunità locali nell'offerta dei beni e dei servizi pubblici e, più in generale, nella guida dei cambiamenti sociali. Per ricercare economie di scala sufficienti nella produzione, è necessario espandere l'ambito di azione delle autorità di governo a realtà molto più ampie di quelle nazionali, che oggi appaiono presenti anche nel Lazio. Le cosiddette Unioni di Comuni prospettate dalla "legge Delrio" (cap. 6) appaiono i nuovi luoghi di elezione per la fornitura da parte sia dei governi locali, sia di altre istituzioni capaci di concentrare beni immateriali quali, oltre la conoscenza, la fiducia e la libertà.

Numerosi fattori hanno portato nella ricerca ad attribuire al territorio sub-regionale un ruolo diverso e più complesso. Tra questi pesa soprattutto quello relativo ai cambiamenti produttivi (capp. 2 e 5) e alla loro percezione da parte delle istituzioni impegnate oggi nella ridefinizione di compiti e poteri che integrano il tema dello sviluppo competitivo con quello della sostenibilità.

Il rapporto Stato/autonomie territoriali è apparso quindi centrale (cap. 6), nella consapevolezza che le riforme in corso ci pongano di fronte ad una struttura nella quale i livelli di potere metropolitano hanno una chiara e visibile consistenza fisica, essendo essi abbinati ad altrettante dimensioni territoriali (la regione, la metropoli, il comune).

I risultati della ricerca, da intendersi come contributo al dibattito in corso, contengono l'esplicita raccomandazione a superare qualsiasi forma di centralismo per valorizzare le diversità e sviluppare un sistema di autonomie e